

La nonna racconta
fiabe e racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Enza Pucci

**LA NONNA RACCONTA
FIABE E RACCONTI**

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Enza Pucci

Disegni a cura di **Pierpaolo Chiarelli**

Tutti i diritti riservati

*A mia nonna
con infinita gratitudine...*

Storia del cane che ci salvò dalla fame

Su una panchina di un piccolo parco, vicino casa, stavano seduti la nonna e il suo nipotino. Il piccolo sbocconcellava un panino, ma, neanche a metà, lo aprì, diede un'ultima occhiata all'interno e lo gettò via.

La nonna non seppe resistere al desiderio di riprenderlo. Lo tenne in mano, in attesa che qualche cane si avvicinasse per darglielo.

«Perché, nonna, ti preoccupi tanto?» disse il bambino. «Non c'era più niente dentro, non mi piaceva più.»

«Il pane non si butta mai!» esclamò la nonna. «È solo grazie ad un cane che gli uomini hanno il pane.»

«Ma chi te l'ha detto, nonna?» chiese il bambino.

«Se mi stai ad ascoltare ti narrerò una storia, che tanto tempo fa, quando io ero piccola come te, mi raccontava mia nonna.»

Devi sapere che una volta, in particolare nelle case dei ricchi vi era cibo in abbondanza. I campi erano fertili e rigogliosi e la natura dava frutti di ogni genere. Specialmente il grano cresceva fitto e le spighe erano gonfie di chicchi. Non vi era nessun rispetto per il pane.

Nei banchetti non si usavano i piatti, la carne arrostita veniva posata su larghe focacce, che poi finivano nei trogoli e date in pasto ai maiali.

Un giorno, Dio volle vedere che uso facessero gli uomini di tutta quella grazia che veniva loro concessa per opera sua.

Ciò che vide, non gli piacque per niente. La gratitudine era scomparsa.

Allora mandò un vento gelido, che fece cadere tutti i fiori dagli alberi da frutto e rese la terra così dura, che nessun aratro riusciva a scalfirla.

Ben presto gli uomini finirono le provviste e non ebbero quasi più niente da mangiare. Dio posò ancora una volta gli occhi sulla terra e vide solo desolazione.

Le strade erano deserte, gli alberi spogli, le case sbarrate. Solo un cane si aggirava, magro e spelacchiato, lungo un sentiero di campagna.

Dio assunse le sembianze di un viandante e gli si avvicinò. Il cane, al contrario degli uomini, lo riconobbe e gli chiese: «Signore, perché tutto questo?»

Dio gli rispose che quella era la giusta punizione per gli uomini che non avevano avuto rispetto per i suoi doni.

Il cane gli rivolse uno sguardo implorante e disse: «È vero, gli uomini non si sono comportati bene, ma io che male ho fatto?»

Dio si impietosì di quel povero essere e gli diede alcuni chicchi di grano.

Il cane non pensò solo a sé, non mangiò quei chicchi, ma li sparse sul terreno e attese con speranza.

«E così, per volere di Dio, e grazie ad un cane, gli uomini ebbero ancora il pane» terminò la nonna.

Il cucchiaino di legno

La cucina era grande e ben riscaldata dal fuoco che ardeva nel camino, ma il vecchio che vi sedeva accanto aveva sempre tanto freddo.

Il gelo non gli prendeva solo le ossa, ma il cuore soprattutto. In realtà godeva di una discreta salute, a parte un leggero tremolio alle mani, ma per tutti e specialmente per sua nuora era vecchio, vecchio e quindi doveva starsene lì e non dare fastidio.

La cucina era spaziosa, ma lui non poteva gironzolare a piacere, doveva sedersi lì in quell'angolo e tacere. Così, immergendosi nei suoi ricordi, si era ormai abituato al silenzio.

La nuora era giovane, laboriosa, non si poteva dirne male, ma si irritava facilmente. La presenza del suocero poi le dava un fastidio tremendo.